

ALCUNE PROVE DELLA RISURREZIONE

La testimonianza della storia:

Uno storico giudeo di nome Josephus ha scritto, alla fine del primo secolo A .C., nel suo libro Antiquities (Antichità degli Ebrei): “C’era, in quest’epoca un uomo, se si può definirlo così, un saggio; egli faceva opere meravigliose, un insegnante per coloro che erano pronti a ricevere la verità con gioia. Egli attirò a sé molti Giudei e anche molti Greci. Quest’uomo era il Cristo. E quando fu condannato da Pilato, su l’accusa dei religiosi, coloro che l’amavano non lo abbandonarono, egli si mostrò a loro, vivente, il terzo giorno, come avevano annunciato i divini profeti, insieme con altre cose meravigliose. E ancora oggi, la razza dei cristiani, che prendono il loro nome dal suo, non si è estinta.

Josephus era un giudeo che cercava di piacere ai Romani e non avrebbe scritto questi fatti se non fossero stati veri. Inoltre, la descrizione di Pilato che condanna “Cristo” non era particolarmente gradita ai Romani.

La testimonianza degli apostoli:

Le verità capitali dichiarate dagli apostoli erano due: Cristo era risuscitato dai morti; gli uomini potevano ricevere la salvezza soltanto pentendosi dei loro peccati e mettendo la loro fede in Lui. Essi sono stati fedeli a questa dottrina in modo unanime, ovunque, non soltanto davanti alle grandi prove ma anche davanti agli errori più grandi ai quali il pensiero umano sia stato esposto. Il loro maestro era morto come un malfattore, condannato da un tribunale pubblico. La sua religione cercava di rovesciare le religioni del mondo intero. Le leggi d’ogni paese si opponevano agli insegnamenti dei Suoi discepoli. Gli interessi e le passioni dei leader e grandi uomini del mondo erano contro di loro. La cultura del mondo era contro di loro. Dalla diffusione di questa nuova fede, anche se attuata in modo inoffensivo e pacifico, potevano aspettarsi solo derisione, opposizione, ingiurie, spietate persecuzioni, percosse, prigionia, tormenti e morti crudeli. Ciò nonostante essi hanno divulgato questa fede con zelo, hanno sopportato tutte queste miserie senza smarrimenti, con gioia. Quando, uno dopo l’altro, erano messi crudelmente a morte, quelli che sopravvivevano proseguivano la loro missione con risoluzione ed accresciuto vigore. Raramente si sono trovati in annali di guerre militari tali esempi d’eroica perseveranza, di pazienza e di coraggio. Essi avevano tutte le ragioni possibili ed immaginabili per rivedere le capisaldi della loro fede, le prove, i fatti importanti e le verità che affermavano, essi erano messi a confronto con queste ragioni nelle situazioni più drammatiche e ad una frequenza terrificante. Era quindi impossibile che essi potessero persistere nell’affermazione delle verità da loro narrate se Gesù non fosse veramente risuscitato dai morti, e se non fossero stati realmente convinti di ciò.

Dopo la crocifissione, gli apostoli si nascosero per paura della persecuzione da parte delle autorità, (certamente non avevano il coraggio di forzare la tomba di Gesù e di “rubarne” il corpo, come i capi religiosi volevano far dire alle guardie dietro compenso), eppure dei dodici apostoli, undici diverranno martiri, predicando che

Gesù era il figlio di Dio, risuscitato dai morti. Pietro ha rinnegato Gesù più volte dopo il Suo *arresto*, ma poco tempo dopo la Sua crocifissione e la Sua deposizione nella tomba Pietro era a Gerusalemme, predicando con coraggio, nonostante la minaccia di morte, che Gesù era il Figlio di Dio, e che era risuscitato. Il suo fervore era tale che al momento della sua propria crocifissione egli chiese di essere crocifisso a testa in giù, perché egli non si riteneva degno di morire nello stesso modo del Cristo. Tommaso che, prima di credere, aveva voluto mettere il dito nelle ferite lasciate dai chiodi nelle mani di Gesù, subì il martirio morendo trapassato da un colpo di lancia. Giacomo, il fratello di Gesù, che dubitava delle Sue affermazioni, morì martire, lapidato dopo che Gesù gli fu apparso (1 Corinzi 15:7).

E' difficile morire per una menzogna. Recentemente, nel corso della storia, abbiamo visto persone morire per cause nelle quali credevano, ma nessuno è morto per qualcosa in cui *non credeva*. Qualcosa ha trasformato questi apostoli timidi e tremanti in potenti annunciatori della loro fede. Gesù era loro apparso. Nel libro degli Atti leggiamo che Gesù si mostra vivente ai suoi apostoli: “Dopo la sua morte Gesù si presentò loro, e in diverse maniere si mostrò vivo. Per quaranta giorni apparve ad essi più volte, parlando del regno di Dio” (Atti 1:3 TILC).

La pietra:

Maria Maddalena e Maria, la madre di Gesù, andarono ad ungere il corpo di Gesù il primo giorno della settimana, dopo il sabato. Esse erano preoccupate, si domandavano chi avrebbe spostato la pietra all'entrata del sepolcro per permettere loro di ungere il corpo con gli aromi che avevano portato. Quando arrivarono alla tomba: “guardarono, e videro che la grossa pietra, molto pesante, era stata già spostata” (Marco 16:4 TILC). Anche Matteo descrive la pietra come “una grande pietra” (Matteo 27:60). Si pensa che la pietra pesasse circa due tonnellate.

Il sigillo:

Più importante della grandezza della pietra, a parte il fatto che una grande pietra avrebbe scoraggiato dei potenziali ladri, era il sigillo che era sulla pietra. I Farisei andarono a vedere Pilato per informarlo che Gesù aveva detto che dopo tre giorni sarebbe risuscitato. Essi domandarono di ordinare che il sepolcro fosse ben sorvegliato fino al terzo giorno: “Perciò ordina che le guardie sorvegliano la tomba fino al terzo giorno, così i suoi discepoli non potranno venire a rubare il corpo e poi dire alla gente: ‘È risuscitato dai morti!’. Altrimenti quest'ultimo imbroglio sarebbe peggiore del primo. Pilato rispose: - Va bene: prendete le guardie e fate sorvegliare la tomba come vi pare. Essi andarono, assicurarono la chiusura della tomba sigillando la grossa pietra e poi lasciarono le guardie a custodirla” (Matteo 27:64-66 TILC).

A.T Robertson ha descritto il modo in cui, molto probabilmente fu sigillata la pietra: “...probabilmente con una corda tesa intorno alla pietra ed assicurata ai due lati, come in Daniele 6:17 (Fu presa una pietra e messa sull'apertura della fossa. Il re vi applicò il suo sigillo personale e quello dei suoi alti funzionari perché nessuno potesse cambiare la sorte di Daniele). L'apposizione del sigillo era fatta alla presenza delle guardie romane, che erano incaricate di proteggere il sigillo dell'autorità e della

potenza romane. Essi fecero del loro meglio per impedire il furto e la resurrezione (Bruce), ma addirittura si superarono e fornirono la prova di una tomba vuota e della resurrezione di Gesù (Plummer).”

Tentativi di depistaggio della verità:

La risposta di Pilato ai Farisei fu: “voi avete delle guardie”, che può essere interpretata come voi avete delle guardie romane o voi avete già le vostre guardie, quelle del tempio. La teoria prevalente è che fu posta una guardia romana. Altrimenti perché i Farisei sarebbero andati a vedere Pilato per assicurare protezione al sepolcro? Essi non avrebbero avuto bisogno dell’autorizzazione di Pilato per posizionare le proprie guardie. Quando Gesù risuscitò, per paura della collera di Pilato le guardie andarono dai capi sacerdoti per riferire quello che era successo (Matteo 28:11). Questi diedero ai soldati una grossa somma di denaro per modificare l’accaduto: “Voi dovete dire che sono venuti di notte i suoi discepoli, mentre dormivate, e che l’hanno rubato. Se poi il governatore verrà a saperlo, noi lo convinceremo e faremo in modo che voi non siate puniti. Le guardie presero i soldi e seguirono quelle istruzioni . Perciò questa storia è diffusa ancor oggi tra gli Ebrei” (Matteo 28:13-15 TILC).

A causa della severa disciplina che esisteva nell’esercito romano, una guardia aveva le sue buone ragioni di temere le conseguenze del venir meno ad un compito che un Pilato furioso gli aveva intimato di svolgere, e che lo avrebbe accusato di aver dormito mentre il corpo veniva rubato, un errore fatale (punibile con la morte). Evidentemente i capi sacerdoti avevano un’influenza su Pilato e promisero alle guardie romane di proteggerle se avessero accettato di mentire e di alterare i fatti, in cambio di una grossa somma di denaro. I capi sacerdoti non avrebbero dovuto corrompere una guardia del tempio sotto la loro diretta autorità. Il fatto che essi abbiano corrotto i soldati conferma che il corpo di Gesù era scomparso, non rubato. Secondo il professor Albert Roper, la guardia romana comprendeva dai dieci ai trenta soldati e il sigillo posto sul sepolcro era quello imperiale di Roma (la cui violazione avrebbe causato la punizione dell’impero romano).

la guardia romana era composta generalmente da quattro soldati. Uno dei quattro faceva da sentinella mentre gli altri provavano più o meno a riposare, ma pronti all’azione alla prima allerta”.

Matteo descrive quello che accadde la notte in cui la guardia era in servizio: “Improvvisamente vi fu un terremoto, un angelo del Signore scese dal cielo, fece rotolare la grossa pietra e si sedette sopra. Aveva un aspetto splendente come un lampo e una veste candida come la neve. Le guardie ebbero tanta paura di lui che cominciarono a tremare e rimasero come morte” (Matteo 28:2-4 TILC).